



# Dal centro antiviolenza all' autonomia: l'esperienza della Cooperativa E.V.A.





La violenza rappresenta spesso un ostacolo all'indipendenza.

Le donne perdono il posto di lavoro perché:

1. subiscono molestie sul posto di lavoro da parte del partner
2. viene impedito loro di recarsi al lavoro
3. lo lasciano per via dei segni della violenza e dei problemi di salute che essa genera

Esiste un nesso molto nitido tra la **violenza fisica e la violenza economica, in quanto quest'ultima è funzionale al controllo** e alla compressione dei margini di autonomia e alle capacità di reazione e di autodifesa della donna.

- L'inserimento lavorativo come chiave per aprire la porta all'indipendenza e ricostruire l'autostima ed il senso di auto-efficacia.
- Fase critica del mercato del lavoro così strutturalmente in crisi.
- Problema di far incontrare domanda ed offerta



## Che cosa è l' **empowerment**?



«E' un processo che tocca varie dimensioni, è un percorso che porta le donne a riconoscere i propri diritti, a valorizzare la propria autorevolezza, ad acquisire fiducia in se stesse e a sentirsi legittimate nel proprio modo di essere, a sentirsi capaci di avviare processi di cambiamento a livello individuale e a livello collettivo.»

In poche parole è la conquista della fiducia di poter raggiungere i propri obiettivi.

(dal Toolkit elaborato da Actionaid col Progetto WE GO!)



Attraverso il processo di empowerment le donne cominciano/ricominciano a prendere decisioni, a riprogettare la propria vita, a scegliere per se stesse e ad avere il controllo sul proprio corpo, avendo consapevolezza che all'origine della violenza vi è la necessità di esprimere potere e controllo su un'altra persona.

La **Convenzione di Istanbul** promuove «... il sostegno all'occupazione femminile delle donne vittime di violenza come strumento fondamentale per velocizzare l'uscita dalla violenza».

Cio' nonostante negli interventi di supporto alle donne che hanno subito violenza, l'empowerment economico è di solito un'area poco sviluppata. Spesso i programmi per l'inserimento lavorativo o i programmi di formazione rischiano di rafforzare le disuguaglianze di genere in ambito economico, in quanto i settori ad alta presenza femminile e caratterizzati da basse retribuzioni sono spesso l'unica opportunità di lavoro di facile accesso per le donne che vogliono sottrarsi a relazioni violente



**L'economia femminista** fornisce un utile quadro teorico per leggere i fenomeni che ci riguardano, le connessioni tra vita privata/lavorativa, carichi di cura esclusivamente femminili, welfare inesistente poiché inverte l'ordine economico, cioè mette al centro dell'analisi la sostenibilità della vita, invece dell'analisi dei mercati.

- “Doppio turno” per le donne, inteso come tempo dedicato al lavoro retribuito e al lavoro familiare
- Maggiore presenza delle donne nell'economia informale, nel lavoro part-time, o in lavori a bassa retribuzione per poter conciliare il lavoro retribuito con le responsabilità familiari.
- “Tetto di cristallo” e “pavimento appiccicoso”, in altre parole la maggiore difficoltà per le donne di sviluppare una crescita professionale
- Mancanza di riconoscimento del contributo delle donne al benessere sociale ed economico
- Femminilizzazione della povertà
- Violenza economica di genere
- Divario salariale
- Rafforzamento di stereotipi sessisti nelle nuove generazioni



## Se questo è lo scenario, che fare?

Le donne che incontriamo nei centri antiviolenza sono donne di ogni condizione, in parte indipendenti economicamente ed affermate professionalmente, in parte però in condizioni di scarsa autonomia. Capita spesso che il sostegno nel percorso di uscita dalla violenza si scontri con la difficoltà delle donne di trovare per sé e per i propri figli condizioni dignitose di vita ed in particolare un lavoro.

**E.V.A.** è una cooperativa sociale di donne attiva da 20 anni per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile contro le donne e i bambini.

Per sostenere l'autonomia e l'inserimento lavorativo delle donne in uscita dalla violenza e in condizioni di particolare difficoltà ha dato vita al primo dei progetti per il sostegno all'inserimento lavorativo: «Le Ghiottonerie di Casa Lorena».

Laboratorio artigianale di produzione di confetture e servizi di catering, all'interno di un bene confiscato alla camorra a Casal di Principe (provincia di Caserta)

Produciamo [confetture](#), marmellate e prodotti da forno

[Ciocco Bu'®](#), crema spalmabile alla nocciola con latte di bufala



Allestiamo [catering](#) per ogni evento pubblico e privato, dal coffee break al lunch aziendale, dalla festa di compleanno alla cerimonia più prestigiosa

Con le nostre confetture realizziamo [bomboniere](#) e gadget solidali

Realizziamo [confezioni](#) regalo per aziende e privati

[www.leghiottoneriedicasalorena.com](http://www.leghiottoneriedicasalorena.com)



# I nostri valori e la nostra mission

## VALORI

I valori con cui realizziamo i nostri prodotti sono: legalità, sostenibilità, qualità, eccellenza, genuinità, attenzione alle dipendenti e ai clienti

## MISSION

Valorizzare **la forza delle donne**, sostenerne l'empowerment nel percorso di uscita dalla violenza anche in condizioni di particolare difficoltà



Attualmente 5 donne hanno contratti stabili e 3 hanno borse lavoro.

Ad oggi numerose sono le donne che hanno fatto una esperienza anche breve nel gruppo di lavoro attraverso tirocini ed il risultato è stato meraviglioso, per ognuna di esse c'è stato un accrescimento delle capacità e delle competenze, una sperimentazione positiva in un ambiente di lavoro "protetto" che ha permesso loro di mettersi in gioco, sbagliando, piangendo e litigando con le colleghe (succede anche questo!).

E' stata una opportunità concreta di espansione della propria libertà individuale verso nuove possibili soglie di benessere, scelta e cambiamento.

Non solo un laboratorio culinario ma soprattutto **un laboratorio di rielaborazione ad accrescimento delle proprie capacità**





**Eva.Lab è un atelier sartoriale nato per supportare l'indipendenza economica e l'empowerment delle donne in uscita dalla violenza.**

**Donne sopravvissute alla violenza maschile realizzano a mano accessori di lusso con "Seta di San Leucio", il prezioso tessuto nato durante il regno di Ferdinando IV di Borbone a Caserta nel 1789.**

**EvaLab è stato attivato in un bene confiscato alla criminalità organizzata a Casal di Principe (Caserta)**

**❖ Finalità sociali, di sostenibilità ambientale e di promozione della legalità.**

# Il Capabilities Approach di Martha Nussbaum

Le capabilities sono definite formalmente come “modi di agire, fare ed essere”  
A partire dall’intuizione originaria e universale della *dignità della persona come fine* si ottiene la definizione delle capacità.

- vita, salute e integrità fisica;
- sensi, immaginazione e pensiero;
- sentimenti;
- ragion pratica e appartenenza;
- rispetto per le altre specie;
- gioco;
- controllo del proprio ambiente (partecipazione, proprietà privata, lavoro, giustizia).



*Una società è veramente adatta alla libertà solo se è tale da formare cittadini (e cittadine) liberi/e che sono liberi/e non grazie alla loro ricchezza o alla loro nascita, ma perché sono in grado di orientare autonomamente la propria razionalità”.*

*Martha Nussbaum*



*Grazie per l' attenzione!*

La storia di Sonia intervistata da Bianca Berlinguer presentata al programma RAI “Carta Bianca” è un esempio lampante di un percorso di empowerment economico riuscito.

VIDEO

